

CAMMINI DI ASDRUBALE dal Cesano al Metauro

3^a Edizione – 2^a Tappa
Primavera 2024



Disegno di Natale Patrizi (Agrà)

Calendario Primavera 2024

Le due tappe, di circa quattordici chilometri l'una, sono ideate per svolgersi entro la domenica mattina.

Ore 8:00 - iscrizione;
Ore 8:30 - partenza;
Ore 10:30 - ristoro;
Ore 12:30 - arrivo;
Ore 13:00 - pranzo.

Iscrizione sul luogo di partenza:

solo tappa: € 5,00 (compreso ristoro);
solo pranzo: € 20,00 (senza tappa e ristoro);
tappa e pranzo: € 25,00 (tutto compreso).

Inoltre, per realizzare il progetto LA FABBRICA DEI LETTORI attraverso la diffusione delle nostre pubblicazioni, chi si iscrive ora all'Associazione Culturale Accademia dei Tenebrosi ODV, che di per sé dà diritto a un libro, spende la metà:

iscrizione 2024: € 5,00 (socio ordinario).

1^a Tappa - domenica 24 marzo: dal Cascinale in Via del Vallato n.2, presso il Molino Vecchio di Mondolfo al Ristorante La Grotta di San Paterniano, Via Sant'Angelo in Ferriano n.16, Caminate.

2^a Tappa - domenica 28 aprile: dalla chiesa dell'Angelo Custode, Via Sant'Angelo di Ferriano, Caminate di Fano alla chiesa di Sant'Oliviero a San Libero di Colli al Metauro.

La seconda Tappa dei Cammini di Asdrubale dal Cesano al Metauro del 28 aprile 2024

parte dalla piccola chiesa oratorio di Sant'Angelo Custode inserita nella proprietà del Ristorante La Grotta di San Paterniano (un tempo, proprietà della famiglia del Beato Pio IX, al secolo Giovanni Maria dei conti Mastai Ferretti di Senigallia) in Via Sant'Angelo di Ferriano n.16 a Caminate di Fano per terminare alla chiesa di Sant'Oliviero a San Liberio di Colli al Metauro.

Dopo un rapido tratto di strada in terra battuta che ci conduce direttamente alla casa del barcaiole e a osservare ciò che resta del guado di Bellocchi, saliremo la strada brecciata che corre lungo le Balze di Ferriano, una posizione panoramica da cui osservare un vasto tratto della bassa valle del Metauro. Al termine della discesa, una piccola digressione ci porta in un punto straordinario del Fiume dove il guado, favorito dall'apporto di materiale colluvionale del Rio Secco, si trasforma nel bacino dove confluisce il canale Albani di Cerbara che scorre sulla riva destra del Fiume, e parte il canale Albani di Fano che scorre sulla riva sinistra del Fiume fino alla darsena del porto di Fano e che un tempo alimentava anche il fossato a difesa delle porte di accesso e delle mura della Città. I due canali prendono il nome dai conti Albani (famiglia del Papa Clemente XI, al secolo Giovanni Francesco dei conti Albani di Urbino) sia per i loro interventi di manutenzione e ripristino sia perché scorrono lungo le loro proprietà.

Dopo un veloce tratto asfaltato che costeggia la parte terminale del canale Albani di Cerbara fino al Mulino e alla chiesetta di Sant'Ubaldo, ci fermiamo per un breve ristoro. Durante la sosta, ammirando il terzo Murale che Agrà ha dedicato alla Battaglia del Metauro (m 114 x 3), parleremo dei tre murali e di quanto si

deve, per la loro presenza, all'amicizia di Natale Patrizi (Agrà) con Giampaolo Baldelli e alla caparbia attività di studioso e divulgatore di quest'ultimo.

Giampaolo Baldelli, intimamente legato al Fiume, fondatore del Club "Gli amici di Asdrubale", Accademico dell'Accademia dei Tenebrosi, nella veste di esperto della Battaglia del Metauro, ha il merito di aver avviato e promosso nelle comunità di Terre Roveresche e Colli al Metauro la valorizzazione di questo evento storico e culturale di portata internazionale.

Grazie professore Giampaolo Baldelli!

Alla ripartenza percorreremo la vecchia strada, ormai in disuso, che corre lungo il lato sinistro del Canale Albani, fino ad arrivare vicinissimi alla briglia che dal Metauro lo alimenta. Riprendendo la Via Roncaglia passeremo vicino alla casa di Giampaolo Baldelli per un omaggio all'Amico ideatore di questo Cammino, dalla quale proseguiremo costeggiando il Fiume per risalire nei luoghi dello scontro tra i Cartaginesi e i Romani, fino a San Liberio.

Nell'ultimo tratto, allo stabilimento del compianto Sandro Rupoli ci fermeremo ad ammirare una suggestiva scultura in acciaio che l'imprenditore fece realizzare a ricordo del generale punico a dorso di elefante.

Il Cammino si conclude alla chiesa di San Liberio, per chi desidera continuare il convivio, si pranza al Ristorante Drago Rosso.

**Cammino turistico di lieve difficoltà.
A supporto dei partecipanti ci avvarremo della presenza di una vettura per il servizio di bevande e varie altre necessità di ristoro e aiuto.**

Rodolfo Pierotti

Didascalie, citazioni, date e testimonianze presenti nel terzo murale di Cerbara

AGRÀ 2020

Cerbara – Terre Roveresche
22 giugno 207 a.C.
Battaglia del Metauro
ROMA - CARTAGINE

LA TECNICA USATA PER QUESTO MURALE
(ma non per tutti) È DELLA PITTURA A CALCE.
CONSIDERATA IN PASSATO LA “TECNICA DEGLI UOMINI”
(DALLA STORIA DELL’ARTE)

A cinquecento passi da “Sena”, ai piedi di “Mons Auzum” prese la paura, crebbe in “Mala Rupta”, nel buio la fuga per “Monte Offo” (“offa” focaccia di farro ... della corruzione), e tra un versante e l’altro in cerca del guado sottostante, trovarono “Acerbara” (ingresso ostacolato non da Cerbero ma dallo stesso fiume) e sull’altipiano di S. Liberio si liberò ROMA. La fuga dei cartaginesi si concluse in uno scontro, dalle balze, le teste dei vini, nella luce accecante, rotolarono nel Metauro, per metà di sangue. (Scritto da autore ignoto)

CIRCA 200 ANNI DOPO LA BATTAGLIA DEL METAURO, SARANNO GLI STESSI ROMANI AD UCCIDERE QUEL “RE DEI GIUDEI” VENUTO PER RENDERE TESTIMONIANZA ALLA “VERITÀ”, CHE NON È DEI ROMANI, NÉ DEI CARTAGINESI, NÉ DI TRUMP, NÉ DI JIMPING, MA “UNA” PER TUTTI, “UNA SOLA” PER OGNI SINGOLO POPOLO.

NON EQUIDEM OMNES. QUIA ROMANI FUERUNT REVOCATI AD ASDRUBALEM INSEQUENDUM. APPELLATUR HIC LOCUS ACERBARIA.

ACERBAM AREAM, SIVE CERBERI ARAM DIXERIS

SEBASTIANO MACCI – DE HISTORIA LIBRIS TRES VENEZIA MDCXIII (Pag.45)

Ma quanto più si allontanava dal mare, non trovando guadi a causa delle rive sempre più alte che rinserravano il fiume tanto più diede la possibilità al nemico di inseguirlo.

TITO LIVIO n.59 a.C. – m.17 d.C.

La maggior parte degli elefanti fu uccisa dai suoi stessi conducenti. Alla fine, quando Asdrubale fu certo che il successo arrideva al nemico... si scagliò contro la coorte romana.

TITO LIVIO n.59 a.C. – m.17 d.C.

Non meno di diecimila galli e cartaginesi morirono in combattimento, mentre i romani perdettero circa duemila uomini.

POLIBIO n.200 a.C. – m.120 a.C.

I romani vincitori saccheggiarono l'accampamento nemico e scannarono come fossero vittime sacrificali molti galli addormentati in preda al vino

POLIBIO n.200 a.C. – m.120 a.C.

L'autore del murale con la sua fantasia artistica e con la sua passione per la battaglia del Metauro tra romani e cartaginesi è riuscito a trasformare la storia in "Storia dell'Arte".

GIAMPAOLO BALDELLI Presidente del Club "Gli amici di Asdrubale" XXI set MMXX

Qui cadde combattendo ASDRUBALE come colui che era degno del PADRE AMILCARE e del FRATELLO ANNIBALE

TITO LIVIO n.59 a.C. – m.17 d.C.

... C. Claudius consul. cum in castra redisset, caput Hasdrubalis quad servatum cum cura attulerat proiciante hostium stationes, captivosque afros, vinctos ut erant, ostendendi, duos etiam ex his solutos ire ad Hannibalem, et expromerequae acta essent, iussit...

... Il console Claudio, tornato dunque al suo campo, fece gettare la testa di Asdrubale che aveva conservata con cura, davanti alle sentinelle del nemico... due prigionieri li inviò ad Annibale perché gli raccontassero ciò che era successo...

TITO LIVIO n.59 a.C. – m.17 d.C.

Pepp d' Remig' - El bugiard

El fredd en tla steppa è proverbial,
sol ma chi c'è nat i par ch' sia normal:
la matina prest, sparit dal ciel l' stell,
la nebbia, la poi taja' sal cortell.

Tel pien dl'invern t' mord el fredd adoss,
t' porta i gelon, t' penna i oss;
t' vien l' buganz en tl' man e ti pied;
sol chi en c'è stat pol pensa' d' non cred

che tutt è divers da quell ch'ognun sa:
cl'afar en el trovi, se t' vien da piscia'.

Se d' casa tua hai nostalgia,
io m'arcmand, en digh na bugia,

piagn senza lagrim! O t' trovi tl'impacc'
che apena versat t' veng'n d' ghiacc'.
Dentra la tenda stai ferm, sai compagn?
T' pia tant fredd ch'en t' bast'n i pagn;

se movi el cuvil s' spezza la paja
dal gel che tutt stregn com foss na tenaja;
un po' d'acqua casca tel paviment?
T' dventa d' ghiacc' e t' batt'n i dent.

Se t' metti a discorr en poi senti' gnent:
l' parol gel'n fora dla bocca,
en senti di' manch "ah!" se t' pia n'acident;
gira intorn la mort: sotta a chi tocca.

La matina, dop che el sol s'è alzat,
s' scioi'n l' voc' ch' s'er'n gelat;
scoppia a l'impruvis na gagigoria
ch' t'arman impress sicur tla memoria:

d' quel ch' senti en capisci un bel gnent,
ma en t' cla confusion t' senti content;
più aumenta el chiass, più t' senti giuliv,
perché in chel moment capisci ch' sei viv!

Rodolfo Tonelli



ACCADEMIA DEI TENEBROSI ODV
AUSER TERRA ROVERFACIO ODV
LE VIBRISSE A.r.l. Volontariato



CAMMINI DI ASDRUBALE 2024

2° Tappa - 3° Edizione

Domenica 28 aprile 2024 - ore 8.00 - 12.30

- A** - Ingresso Ristorante La Grotta
- A** - Chiesa Sant'Angelo
- B** - Guado di Bellocchi
- C** - Fiume Metauro e foce Rio Secco
- C** - Canali Albani di Cerbara e Fano
- D** - Chiesa Sant'Ubaldo
- D** - Argine Canale Albani - 3° Murale Agrà
- E** - Schnell: statua Asdrubale Barca
- E** - Chiesa Sant'Oliviero
- E** - Ristorante Drago Rosso

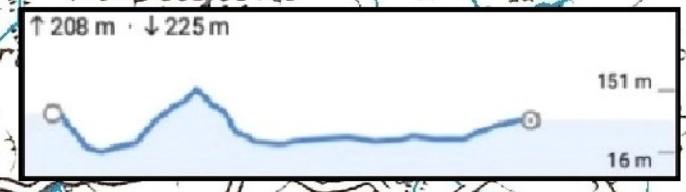
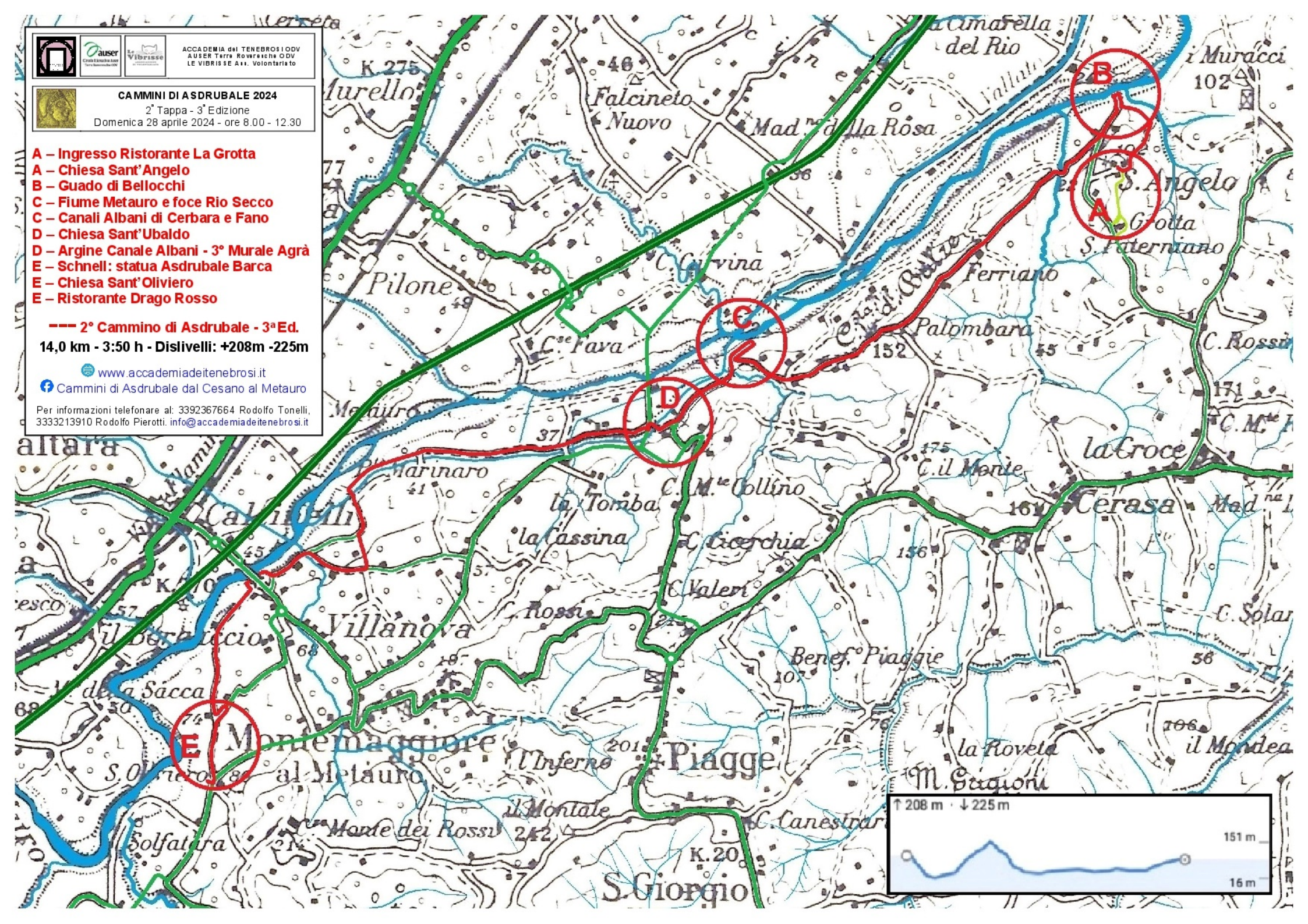
--- 2° Cammino di Asdrubale - 3° Ed.

14,0 km - 3:50 h - Dislivelli: +208m -225m

www.accademiadeitenebrosi.it

[Cammini di Asdrubale dal Cesano al Metauro](#)

Per informazioni telefonare al: 3392367664 Rodolfo Tonelli,
3333213910 Rodolfo Pierotti. info@accademiadeitenebrosi.it



Perché questo cammino? E chi è Asdrubale?

Dopo i Cammini Francescani che hanno avuto grande partecipazione, abbiamo ritenuto doveroso farne uno dedicato ad Asdrubale; il quale non è certamente un santo come San Francesco e nemmeno un brigante come Mason d'la Blona né un uomo di cultura come Carisio Ciavarini né un primo ministro come Winston Churchill né un poeta come Mario Luzi.

Asdrubale Barca è un condottiero Cartaginese che durante la seconda Guerra Punica, nel 207 a.C., con un esercito di mercenari Ispani, Liguri e Galli scende dalla Spagna, attraversa le Alpi e si dirige verso la Puglia per raggiungere il fratello Annibale dopo che questi aveva sconfitto i Romani al Ticino, al Trebbia, al Trasimeno e a Canne. Il piano dei Barca era quello di unire i due eserciti per poi marciare contro Roma; passato il Metauro, Asdrubale si accampa a Senigallia.

Qui il fatto storico diventa un vero giallo: i messaggeri che avrebbero dovuto avvisare Annibale dell'arrivo del fratello non consegnano il messaggio; perché? Vengono catturati? O si tratta di un caso di spionaggio?

Comunque, i romani vengono a conoscenza della presenza di Asdrubale in suolo italico. Il console Livio Salinatore si posiziona anche lui nei pressi di Senigallia con il suo esercito. Asdrubale si prepara a dar battaglia ma, quando si accorge che il console Nerone, venuto dalla Puglia, ha raggiunto il Salinatore, decide di evitare lo scontro e ritirarsi in territorio amico. Ma qui un altro giallo lo attende: le guide locali, che dovevano indicare l'esatto punto del guado, spariscono; perché? Si vendono al nemico? Asdrubale risale il Metauro in sponda destra, evita le paludi e raggiunge la piana di San Liberio alla ricerca di un possibile guado, qui le ripe alte del fiume, del suo tributario Scaricalasino e le colline prospicienti diventano ostacoli. Asdrubale senza poter fortificare il campo per il sopraggiungere dei Romani è costretto a schierare il suo esercito per opporsi al nemico.

Lo scontro frontale inizia a favore del Cartaginese che con i suoi elefanti fa arretrare l'esercito romano. Nel contempo il

console Nerone, non riuscendo a raggiungere i Galli, decide di passare dietro lo schieramento ed attaccare il nemico sul fianco e sul retro; la manovra terrorizza gli elefanti che imbizzarriti creano morte tra i Cartaginesi, a tal punto i conducenti sono costretti ad ucciderli. L'esito della battaglia si capovolge a favore dei Romani e qui ancora un giallo: i Galli non oppongono resistenza, perché? È stata colpa del Bianchello del Metauro? Oppure deliberatamente decidono di non aiutare Asdrubale per motivi sindacali? Asdrubale, vista la situazione disperata, si getta nella mischia cercando la morte: viene ucciso, decapitato e la sua testa lanciata nel campo del fratello. Altro giallo: Chi ha ucciso Asdrubale? È stato vittima del fuoco amico? E chi lo ha decapitato?

Annibale si rende conto della disfatta del fratello, sul Metauro, rinuncia ad attaccare Roma. Ritournerà a Cartagine dove verrà sconfitto a Zama dai Romani di Scipione l'Africano.

Una cosa è certa, se l'acqua ed il Bianchello del Metauro non avessero fermato il cartaginese Asdrubale, la civiltà romana non si sarebbe sviluppata e noi con ogni probabilità saremmo stati costretti a fare i "vu cumprà".

Sempre in riferimento alla Battaglia del Metauro, imponderemo un Processo Storico per scoprire gli eventuali colpevoli dei misteri che hanno determinato la sconfitta di Asdrubale; inoltre, ci adopereremo per posizionare, lungo il cammino di Asdrubale, dei cartelli con la rappresentazione e la descrizione del fatto storico; partendo dalla sponda sinistra del Cesano fino alla riva destra del Metauro nella piana di San Liberio. Il cammino sarà riproposto anche il prossimo anno.

Chi vorrà approfondire, può far riferimento a due libri curati dal Club Amici di Asdrubale:

1) Montemaggiore al Metauro il poggio dei Cartaginesi, luci ed ombre nella valle tra Asdrubale e Churchill di Gianpaolo Baldelli e Mirco Giulietti.

2) La Battaglia del Metauro (207 a.C.), testi, tesi, ipotesi, di Gianpaolo Baldelli, Enrico Paci, Luciano Tomassini.

Giampaolo Baldelli

(Estratto dai Cammini di Asdrubale 2015)

La Battaglia del Metauro

Duemila anni fa
tra palafrenieri armati ed elefanti stanchi
risuonò su questa valle
il fragore della battaglia.
Laggiù sulle rive del grande fiume
dove i pioppi pieni del sole di primavera
nascosero il nemico vincitore
scintillarono le lame d'ottone e d'argento.
Asdrubale allora perì tra quelle acque
cercando rifugio invano sulla collina di Villanova.

Piero Talevi

(Estratto da Cammini di primavera 2015)

Il Poggio (Sant'Angelo)

La strada che porta a Ferriano
tra lecci e giovani acacie,
sale fino ai calanchi di tufo grigio.
La ginestra non è ancora fiorita,
ma ha gemme dorate,
la grande quercia sul poggio
guarda la valle verso Fano,
a ponente sul mare lacrima la pioggia.
Una ragazza corre scalza giù per la china,
dove la chiusa del Metauro
forma una breve cascata
tra i pioppi argentati.
Sul muro della casa diroccata
dai mattoni ocra
tra il rovo e il biancospino
si legge ancora: *scricciolo ti amo*.
Allora Simona aveva sedici anni.

Piero Talevi

(Estratto da Cammini di primavera 2016)

La poesia più breve

Sei tu, o vita
La poesia più breve.

Fuoco artificiale, sali;
in egual modo, ratta svanisci,
lasciando bruciature
solo nell'anima di chi
c'è stato accanto.

Luigi Stortiero

(Estratto dai Cammini di Asdrubale 2015)

Decisione

Non si tarpano
le ali al vento,
quando deciso scompiglia
le chiome fluenti.

Non servono rimbrotti o pianti,
lui v'è.

E a nulla vale innalzare,
muri e risentimenti.

Luigi Stortiero

(Estratto da Cammini di Asdrubale 2016)

La Battaglia del Metauro

B – Teoria ecologista o della pulizia totale

Quel che d'icen è tut vera:
sti dò esercit in cagnara
s'èn scuntrati a la Carara
pu s'è spars dò-tre legion
giù pi camp a ravaston,
giù pel fium da sopra a sotta
era tuta na gran lotta;
chi tirava, chi curiva,
chi masava, chi moriva
sia de qua che d'là dla riva.
Sul più bell de sta cagnara
è nut giù na gran pianara,
sei-set metre de spesòr,
che prendeva un curidor
da Saltara a Montmagior.
E vounnhh, sta gran undata
d'acqua giala e incavulata
ha spasàt j acampament,
ha cargàt i cumbatent,
i carét, i legn, i fèr
j ha purtati al largh al mar.
E dacsì i particular
ogg j trova i marinar.

C – Teoria nudista o del cavolo

La mancanza dei reperti
- toca djle ma j esperti –
non ci fa che confermare
che la zona militare
du che han fat el rapascét
è ai Balochi o a Falcinet!
E perché ?- diran i saggi -
Perché lì, da quei paraggi
sono molto affezionati

agli oggetti abbandonati,
fusa pur una cicogna,
ché anca quella gli bisogna.
Cioè a la sera, lasciàt gì,
che i suldat givne a durmì,
i locali di Balochi
j arpuliven sota i ochi.
Dài che te dài, arcoi e prend
a un cert punt i cuntendent
en armasti senza gnent,
ripuliti de tut quant
senza manca le mutand,
nudi brili, in poch parol;
l'unica arma era el pistòl.
Te va a meta na legion
- né mutand e né calson -
cinq-sei fil de sti soldati
e pu dij: state serrati,
sa quel dietro che sta in posa
mentre pensa a la murosà!
E qualcun en è cuntent
de sentì certi argument
sai pensier che c'hai de dietro
un cumpagn dur cum na pietra
che j pol prenda anca qualch cliss
e t'fa dur cum un stuchfiss!
Anch cla volta, tra j antich,
è quel dietro el piú nemich.
È sucès, in fin di cont
che han fat tuti dietro-front
e sal gambi d'iresion
han brusciàt tuti el paion.

La Batalia è fnita acsì.
Chi è che ha vint? Vac a capì!!

Giacomo Gabbianelli

(Estratto da Genesi e... otr'otra, Fano 2005)

Stampato in proprio aprile 2024

**Associazione Culturale Accademia dei Tenebrosi ODV
Terre Roveresche (PU)**

Sito internet www.accademiadeitenebrosi.it - E-mail info@accademiadeitenebrosi.it
www.facebook.com/accademiadeitenebrosi - www.youtube.com/user/AccademiaTenebrosi